CULTURA

La presente nota sintetica spiega cosa fa l'UE per sostenere i settori culturali e creativi. Evidenzia i quadri strategici fondamentali e le iniziative faro per la cultura, che hanno l'obiettivo di promuovere la diversità, la cooperazione e l'innovazione. Delinea inoltre il ruolo del Parlamento europeo nell'affrontare le sfide attuali, comprese quelle relative alle condizioni di lavoro degli artisti, alla trasformazione digitale e alla diversità culturale.

BASI GIURIDICHE

— Trattato sull'Unione europea: L'articolo 3 afferma che l'Unione deve "rispettare la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e deve vigilare sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo";

— Trattato sul funzionamento dell'Unione europea: L'articolo 6 stabilisce che il ruolo dell'UE, in relazione al settore della cultura, consiste nel sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri. L'articolo 167 afferma che l'azione dell'Unione contribuisce allo sviluppo culturale degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune. I suoi obiettivi a tale riguardo sono incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri e sostenere e integrare: il miglioramento della conoscenza e la diffusione della cultura e della storia europee; la conservazione e la protezione del patrimonio culturale; gli scambi culturali non commerciali, la creazione artistica e letteraria, anche nel settore audiovisivo.

— Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea: L'articolo 13 tutela l'espressione culturale garantendo la libertà delle arti e della ricerca scientifica, mentre l'articolo 22 tutela il rispetto della diversità culturale, religiosa e linguistica.

OBIETTIVI DELL'APPROCCIO DELL'UNIONE ALLA POLITICA CULTURALE

La cultura è principalmente un settore di intervento nazionale e l'UE mira pertanto a sostenere e integrare le azioni a livello nazionale attraverso un quadro di cooperazione strategica con gli Stati membri, la società civile e i partner internazionali, nonché attraverso finanziamenti specifici.

Il quadro recentemente adottato (bussola culturale per l'Europa) mira a sviluppare ulteriormente un approccio strategico alla politica culturale dell'UE e a dare priorità alla cultura quale risorsa strategica per la democrazia, la coesione e la competitività, rafforzando nel contempo l'ecosistema culturale stesso attraverso il sostegno ai creatori, all'accesso, all'innovazione e all'impegno globale.

SVILUPPI POLITICI NEL SETTORE DELLA CULTURA

A. Una bussola culturale per l'Europa

Il 12 novembre 2025 la Commissione europea ha presentato un nuovo quadro strategico per il settore della cultura dell'Unione intitolato una "bussola per la cultura per l'Europa", che succede alla nuova agenda europea per la cultura del 2018.

Questo quadro strategico introduce 20 azioni faro in quattro diverse direzioni:

— sostenere e rafforzare i valori europei e i diritti culturali, comprese le azioni volte a salvaguardare la libertà artistica;

— dare agli artisti e alle persone gli strumenti per agire, ad esempio in relazione all'educazione artistica e culturale e alle condizioni di lavoro degli artisti;

— attingere alla cultura e al patrimonio culturale per rafforzare la competitività, la resilienza e la coesione;

— promuovere le relazioni e partenariati culturali internazionali, ad esempio integrando la cultura nelle relazioni internazionali dell'UE.

La bussola è inoltre accompagnata da un progetto di dichiarazione comune dal titolo "L'Europa per la cultura – La cultura per l'Europa", che dovrà essere approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'UE.

I ministri della Cultura degli Stati membri stabiliscono le priorità per la definizione delle politiche culturali a livello dell'UE attraverso piani di lavoro pluriennali per la cultura, che sono formalmente adottati come conclusioni del Consiglio e solitamente coprono periodi di quattro anni. Insieme al nuovo quadro strategico, questi piani di lavoro sono i principali strumenti utilizzati per la cooperazione culturale dell'UE, affrontando gli sviluppi politici contemporanei e fissando priorità, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Attualmente è d'applicazione il piano di lavoro dell'UE per la cultura 2023–2026, adottato dal Consiglio il 29 novembre 2022.

B. Relazioni culturali internazionali

La comunicazione congiunta "Verso una strategia dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali", presentata dalla Commissione e dall'Alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza a metà del 2016, ha come obiettivo quello di incoraggiare la cooperazione culturale tra l'UE e i suoi paesi partner. Sottolinea l'impegno dell'UE a promuovere le relazioni culturali internazionali attraverso interazioni e partenariati significativi con paesi terzi nonché la promozione delle diverse culture degli Stati membri attraverso la diplomazia culturale. Un aggiornamento della strategia è previsto per la fine del 2027.

PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO E INIZIATIVE DI SOSTEGNO

A. Europa creativa

Il programma Europa creativa è il programma faro di finanziamento dell'Unione dedicato ai settori culturali e creativi, lanciato per la prima volta nel 2014 per sette anni. Nel maggio 2021 è stato adottato il secondo programma Europa creativa (2021–2027)

che garantisce 2,44 miliardi di EUR, pari a un aumento dei finanziamenti del 36 % rispetto al precedente periodo.

Il programma si suddivide in tre sezioni: media, cultura e sezioni transettoriali. I principali aspetti introdotti per il periodo 2021–2027 sono i seguenti:

— una maggiore enfasi sulla creazione e sull'innovazione a livello transnazionale;

— un accesso più agevole ai finanziamenti attraverso tassi di cofinanziamento più elevati (il che significa che Europa creativa è in grado di fornire maggiori finanziamenti ai progetti);

— un'enfasi sul sostegno alla collaborazione a livello dell'UE per rendere il settore audiovisivo europeo più competitivo sulla scena mondiale;

— un programma di mobilità per artisti e professionisti;

— azioni calibrate sulle esigenze di settori creativi specifici, quali la musica, l'architettura e il patrimonio culturale.

L'accordo si concentra in particolare su tre settori:

— sostegno al settore della musica:

— dare priorità ai talenti femminili, sostenere la carriera artistica e professionale delle donne e promuovere la parità di genere;

— promuovere l'inclusione agevolando la partecipazione al programma delle persone di gruppi sfavoriti e semplificando la procedura di presentazione delle domande.

Il 16 luglio 2025 la Commissione ha proposto AgoraEU quale successore del programma Europa creativa, integrando Europa creativa e due delle sue sezioni, vale a dire cultura e media, con il programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori. Il Parlamento europeo e il Consiglio dell'UE dovranno approvare la proposta della Commissione prima che possa entrare in vigore.

B. Capitali europee della cultura

Le Capitali europee della cultura costituiscono una delle iniziative culturali più note e di maggiore successo dell'UE. Ogni anno due città di due diversi paesi sono denominate Capitali europee della cultura. I paesi dell'UE partecipano secondo un calendario di rotazione predefinito, mentre ogni tre anni una terza città può anche essere selezionata tra un paese candidato all'adesione all'UE, un paese candidato potenziale o un paese dell'Associazione europea di libero scambio o dello Spazio economico europeo. Le città sono selezionate da una giuria di esperti indipendenti sulla base di un programma culturale che deve avere una forte dimensione europea, coinvolgere la popolazione locale di tutte le età e contribuire allo sviluppo a lungo termine della città. Lanciata nel 1985, l'iniziativa ha finora conferito tale titolo a oltre 70 città e ha celebrato il suo 40o anniversario nel 2025. Le norme che disciplinano l'iniziativa sono stabilite nella decisione del 2014 relativa all'iniziativa "Capitali europee della cultura" per il periodo 2020–2033, modificata nel 2017 per aprire la partecipazione all'Associazione europea di libero scambio e ai paesi dello Spazio economico europeo (decisione (UE) 2017/1545).

La Commissione europea sta attualmente riesaminando l'iniziativa "Capitali europee della cultura" e preparando la base giuridica per il periodo successivo al 2033, al fine di garantire che continui a essere pertinente, inclusiva e incisiva.

C. Patrimonio culturale

Con la direttiva del 2014 relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro, l'UE mira a tutelare il patrimonio culturale nazionale conciliando la loro protezione con il principio della libera circolazione dei beni. La direttiva prevede la restituzione materiale dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro dopo il gennaio 1993 e stabilisce meccanismi di cooperazione e procedure per garantire la restituzione dei beni usciti illecitamente.

Il marchio del patrimonio europeo è iniziato nel 2005 come iniziativa intergovernativa tra diversi Stati membri per designare siti di interesse culturale e storico. È stato creato come iniziativa dell'Unione nel 2011 e il suo obiettivo generale è rafforzare il dialogo interculturale e il senso di appartenenza all'UE dei cittadini europei. I siti del marchio del patrimonio europeo sono selezionati per il loro elevato valore simbolico, per il loro ruolo nella storia e nella cultura dell'Europa e dell'UE e per il loro rapporto con i principi democratici e i diritti umani. Dal 2013 il marchio è stato assegnato a 80 siti. Nel 2025 la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica volta a modernizzare il sistema del marchio del patrimonio europeo, aumentarne la visibilità, rafforzare la collaborazione transnazionale e integrare i principi del turismo sostenibile.

L'Anno europeo del patrimonio culturale si è tenuto nel 2018 e intendeva sottolineare il ruolo svolto dal patrimonio culturale dell'Europa nella promozione di un sentimento condiviso di storia e identità. L'iniziativa ha ricevuto un finanziamento di 8 milioni di EUR a copertura di azioni preparatorie nel 2017 e di misure di esecuzione nel 2018. Facendo leva sui suoi risultati, il quadro d'azione europeo sul patrimonio culturale definisce un approccio strutturato alle attività legate al patrimonio in tutta l'UE. Nella sua risoluzione del 2021 sulla possibilità di garantire un'eredità politica efficace all'Anno europeo del patrimonio culturale, il Parlamento ha sottolineato l'importanza di realizzare le azioni contemplate in tale quadro.

Alla fine del 2025 la Commissione europea e la Fondazione Europeana hanno pubblicato lo Spazio comune europeo di dati per il patrimonio culturale – Strategia 2025-2030, un'iniziativa che mira a costruire uno spazio di dati affidabile, interoperabile e accessibile sul patrimonio culturale che promuova il riutilizzo, l'innovazione e la trasformazione digitale entro il 2030.

D. Premi

La politica culturale dell'UE prevede vari premi nel campo del patrimonio culturale, dell'architettura, della letteratura e della musica. L'obiettivo di questi premi è quello di riconoscere l'eccellente qualità e il successo delle attività europee in questi settori e di porre l'accento sull'opera di artisti, musicisti, architetti, scrittori e operatori del settore del patrimonio culturale. Essi servono inoltre a valorizzare la ricca diversità culturale dell'Europa, sottolineando l'importanza del dialogo interculturale e delle attività culturali transfrontaliere nell'UE e oltre.

E. Il nuovo Bauhaus europeo

L'iniziativa Il nuovo Bauhaus europeo (NEB) è stata lanciata il 18 gennaio 2021. La comunicazione della Commissione del settembre 2021 dal titolo "Il nuovo Bauhaus europeo – Bello, sostenibile, insieme", descrive il NEB come un progetto creativo e interdisciplinare che incoraggia e agevola la progettazione di futuri modi di vivere al crocevia tra arte, cultura, scienza e tecnologia. Il suo obiettivo principale è promuovere la creazione di spazi di vita in linea con il Green Deal europeo sostenendo:

— spazi inclusivi e accessibili che promuovano il dialogo tra culture, discipline, generi ed età diversi;

— soluzioni sostenibili che rispettino gli ecosistemi del nostro pianeta.

Il 16 dicembre 2025 la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione e una proposta di nuova raccomandazione del Consiglio dal titolo "Il nuovo Bauhaus europeo – dalla visione all'attuazione" per potenziare il NEB. La proposta delinea azioni volte a guidare la transizione pulita e l'innovazione, promuovere ambienti edificati sostenibili, responsabilizzare i cittadini attraverso la partecipazione e sfruttare l'istruzione, la cultura e le arti per la trasformazione locale.

RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento europeo ha costantemente sottolineato le potenzialità dei settori culturali e creativi e ne ha sostenuto lo sviluppo stanziando le risorse necessarie per il programma Europa creativa 2021–2027.

La pandemia di COVID-19 ha messo in luce la situazione precaria dei lavoratori dei settori culturali e creativi. Nella sua risoluzione dell'ottobre 2021 sulla situazione degli artisti e la ripresa culturale nell'UE, il Parlamento ha chiesto uno "statuto europeo dell'artista" per garantire condizioni di lavoro eque e norme minime in tutta l'UE. Su questa base, nel novembre 2023 il Parlamento ha approvato una risoluzione su un quadro dell'UE per la situazione sociale e professionale degli artisti e dei lavoratori nei settori culturali e creativi, che è il risultato del lavoro della commissione per la cultura e l'istruzione e della commissione per l'occupazione e gli affari sociali del Parlamento e invita la Commissione a proporre una legislazione che istituisca un quadro dell'UE per gli artisti e gli operatori culturali, compresa una direttiva su condizioni di lavoro dignitose e una retribuzione equa.

Il 20 gennaio 2021 il Parlamento ha approvato una risoluzione sulla possibilità di garantire un'eredità politica efficace all'Anno europeo del patrimonio culturale, in cui chiede una maggiore protezione e inclusione del patrimonio minoritario, nonché il sostegno agli eventi culturali tradizionali europei e paneuropei. Inoltre, alla luce dell'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia, la commissione per la cultura e l'istruzione ha chiesto uno studio sulla protezione del patrimonio culturale dai conflitti armati in Ucraina e oltre.

L'8 marzo 2022 il Parlamento ha affrontato il razzismo e la discriminazione nella cultura, nell'istruzione, nei media e nello sport, chiedendo uguaglianza, raccolta di dati e politiche più inclusive nei settori culturali e creativi attraverso la sua risoluzione sul ruolo della cultura, dell'istruzione, dei media e dello sport nella lotta contro il razzismo.

Con la sua risoluzione sull'attuazione della nuova agenda europea per la cultura e della strategia dell'UE per le relazioni culturali internazionali, del 14 dicembre 2022, il Parlamento ha valutato la nuova agenda europea per la cultura e la strategia dell'UE per le relazioni culturali internazionali, chiedendo un coordinamento più forte, una strategia a lungo termine e un'azione contro il traffico illecito di beni culturali.

Nella sua risoluzione del 17 gennaio 2024 sulla diversità culturale e le condizioni per gli autori nel mercato europeo dello streaming musicale, il Parlamento ha sottolineato la necessità di un ecosistema di streaming musicale equo e sostenibile nell'UE che promuova la diversità culturale, garantisca un'equa remunerazione per gli autori e gli artisti (interpreti o esecutori) e migliori la visibilità e la reperibilità delle opere musicali europee. Il testo invita inoltre la Commissione a istituire un osservatorio musicale europeo per raccogliere e analizzare i dati sui mercati musicali.

La risoluzione del Parlamento europeo del 23 ottobre 2025 sugli obblighi previsti dalla direttiva sui servizi di media audiovisivi nel dialogo transatlantico ribadisce l'impegno dell'UE a proteggere il suo quadro di politica audiovisiva e culturale di fronte alle pressioni esterne, in particolare da parte degli Stati Uniti.

Il 10 marzo 2026 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sul diritto d'autore e l'intelligenza artificiale generativa, che affronta la relazione tra il diritto d'autore e l'IA generativa e chiede maggiori tutele per i creatori. La risoluzione sottolinea la necessità di una maggiore trasparenza per quanto riguarda i set di dati di addestramento dell'IA, lo sviluppo di meccanismi di concessione delle licenze e un'equa remunerazione per i titolari dei diritti, ribadendo nel contempo che la protezione del diritto d'autore nell'UE rimane basata sull'autorialità umana.

La presente nota tematica è stata redatta dal dipartimento tematico del Parlamento europeo "Diritti dei cittadini, giustizia e affari istituzionali". Per maggiori informazioni sull'argomento, si rimanda alla pagina web della commissione per la cultura e l'istruzione.

Cosmin Ionut ROMAN / LÉANE EMMA CLARA COSTES
04/2026